

Gruppo Banca Sistema

**INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N.575/2013
“TERZO PILASTRO”**

31 dicembre 2016

BANCA
S I S T E M A
SPECIALTY FINANCE

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	5
SEZIONE 1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	7
SEZIONE 2 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)	25
SEZIONE 3 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	29
SEZIONE 4 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	39
SEZIONE 5 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	45
SEZIONE 8 RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART. 442 CRR)	49
SEZIONE 9 ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART.443 CRR)	63
SEZIONE 10 USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)	67
SEZIONE 11 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	71
SEZIONE 12 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	75
SEZIONE 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447 CRR)	79
SEZIONE 14 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 CRR)	85
SEZIONE 15 CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	89
SEZIONE 16 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	93
SEZIONE 17 LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	97
SEZIONE 19 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	101
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE BETA STEPSTONE	105
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	113
GLOSSARIO	114

INTRODUZIONE

Con il presente documento il Gruppo Banca Sistema S.p.A. (in seguito la “Banca” o “Banca Sistema”) ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevede obblighi di informativa al pubblico (cd. terzo pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici (“sezioni”), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

In particolare, tale informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della Normativa seguente:

- Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- “Disposizioni di vigilanza per le banche” - Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013

Il documento tiene altresì in considerazione i nuovi standard per la redazione dell'informativa al pubblico dettati dal documento *“Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) N° 575/2013”* pubblicato il 14 dicembre 2016 dall'EBA.

Al 31 dicembre 2016 il perimetro del Gruppo Banca Sistema includeva la controllata Beta Stepstone S.p.a. la cui acquisizione è avvenuta nel 2016 e la fusione per incorporazione a gennaio 2017. Vengono pertanto riportate le informazioni di natura quantitativa e qualitativa relative all'adeguatezza patrimoniale di Beta Stepstone al 31 dicembre 2016.

Parte otto (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013)		Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Sezione 1	Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435)	X	N/A
Sezione 2	Ambito di applicazione (Art. 436)	X	N/A
Sezione 3	Fondi Propri (Art. 437)	X	X
Sezione 4	Requisiti di capitale (Art. 438)	X	X
Sezione 5	Esposizione al rischio di controparte (Art. 439)	X	X
Sezione 6	Riserve di capitale (Art. 440)	N/A	N/A
Sezione 7	Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Art. 441)	N/A	N/A
Sezione 8	Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)	X	X
Sezione 9	Attività non vincolate (Art. 443)	X	X
Sezione 10	Uso delle ECAI (Art. 444)	X	X
Sezione 11	Esposizioni al rischio di mercato (Art. 445)	X	X
Sezione 12	Rischio operativo (Art. 446)	X	X
Sezione 13	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447)	X	X
Sezione 14	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	X	X
Sezione 15	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)	X	N/A
Sezione 16	Politica di remunerazione (Art. 450)	X	N/A
Sezione 17	Leva finanziaria (Art. 451)	X	X
Sezione 18	Uso del metodo IRB per il rischio di credito (Art. 452)	N/A	N/A
Sezione 19	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	X	X
Sezione 20	Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo (Art. 454)	N/A	N/A
Sezione 21	Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (Art. 455)	N/A	N/A

Si evidenzia che, nel presente documento, le informazioni richieste dalle sezioni: 6 “Riserve di Capitale”, 7 “Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale”, 18 “Uso del metodo IRB per il rischio di credito”, 20 “Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo” e 21 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato” non sono fornite poiché non riguardano il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate.

Banca Sistema pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancasistema.it, nella sezione Pillar III, dell'area Investor Relator.

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO
(Art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La cultura del rischio in Banca Sistema

Banca Sistema attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni necessarie per garantire generazione di valore sostenibile in un contesto di rischio controllato.

A partire dal 1° gennaio 2014 la Banca utilizza un quadro di riferimento integrato, sia per l'identificazione della propria propensione al rischio, sia per il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale. Tale sistema è rappresentato dal Risk Appetite Framework (RAF) disegnato allo scopo di verificare che gli obiettivi di crescita e di sviluppo avvengano nel rispetto della solidità patrimoniale e finanziaria. Il RAF è costituito da meccanismi di monitoraggio, di alert e relativi processi di azione per poter intervenire tempestivamente in caso di eventuali disallineamenti con i target definiti. Tale framework è soggetto ad aggiornamento annuale in funzione delle linee guida strategiche e degli aggiornamenti normativi richiesti dai regulators.

La strategia di Risk Management mira ad una visione completa e coerente dei rischi della Banca stimolando nel continuo lo sviluppo della cultura del rischio in tutte le sue funzioni.

Al fine di presidiare i rischi dell'istituto e in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, la Banca adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli:

- **I° livello:** controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del Back-Office e - per quanto possibile - incorporati in procedure informatiche. Tali controlli sono svolti dalle funzioni operative, di business e di supporto (c.d. "funzioni di I° livello"). Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi.
- **II° livello:** controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

I controlli di II° livello (risk management, compliance e antiriciclaggio) sono assegnati alla Direzione Rischio e alla Funzione Compliance e Antiriciclaggio.

- **III° livello:** controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, in termini di efficienza ed efficacia, e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza stabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. I controlli di III° livello sono effettuati dalla Direzione Internal Audit.

Struttura organizzativa

Nel seguito viene riportata una sintesi dei principali ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nella composita attività di gestione e controllo dei rischi, come definito nel “Regolamento per il Coordinamento delle Funzioni di Controllo” approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema S.p.A. nella seduta del 8 febbraio 2017.

Gli Organi aziendali, le strutture di governo interno e le funzioni preposte ad assicurare la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità del sistema dei controlli interni sono:

Organi di governo

- Consiglio di Amministrazione; si avvale dei seguenti Comitati Endo-consiliari
 - Comitato Controllo Interno e Gestione dei Rischi
 - Comitato per le Nomine
 - Comitato per la Remunerazione
 - Comitato Etico
- Amministratore Delegato e Direttore Generale; si avvale anche dei seguenti Comitati aziendali:
 - Comitato CEO (Comitato di Direzione)
 - Comitato Gestione Rischi e ALM
 - Comitato Tecnico Organizzativo
 - Comitato Crediti
 - Comitato Gestione Crisi

Funzioni aziendali di controllo

- Direzione Rischio
- Funzione Compliance e Antiriciclaggio
- Direzione Internal Audit
- Dirigente Preposto

Organi di Governo: Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione (organo con funzione di supervisione strategica) spettano i poteri previsti dall'articolo 12 dello Statuto, dal codice civile, dalle altre disposizioni di legge e regolamentari, del Codice di Autodisciplina e dalle Disposizioni di Vigilanza tempo per tempo vigenti.

Comitati endo-consiliari

Comitato Controllo Interno e Gestione dei Rischi

Il Comitato Controllo Interno e Gestione dei Rischi è composto prevalentemente da amministratori indipendenti e ha il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione con funzioni istruttorie di natura consultiva e propositiva nelle valutazioni e decisioni relative al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, incluse quelle relative alle relazioni finanziarie periodiche nonché quelle relative alla gestione dei rischi derivati da fatti pregiudizievoli di cui il Consiglio di Amministrazione sia venuto a conoscenza.

In particolare il Comitato, esprime il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in relazione alla definizione delle linee di indirizzo e alla valutazione, almeno annuale, dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli e di gestione dei

rischi, ai risultati esposti dal revisore legale in merito alle relazioni contabili societari, valutando il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del Bilancio consolidato.

Comitato per le Nomine

Il Comitato per le Nomine è composto da tre consiglieri non esecutivi (di cui due indipendenti) e svolge un ruolo consultivo e propositivo nella individuazione della composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione, indicando le figure professionali la cui presenza possa favorirne un corretto ed efficace funzionamento ed eventualmente contribuendo alla predisposizione del piano per la successione degli amministratori esecutivi della Banca. Il Comitato svolge un ruolo attivo anche nella nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

Comitato per la Remunerazione

Il Comitato per la Remunerazione è composto da tre consiglieri non esecutivi (di cui due indipendenti) e svolge un ruolo propositivo e istruttorio nei confronti del Consiglio di Amministrazione, in merito alla definizione di una politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, inclusi i compensi di tutto il personale più rilevate in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/13. Il Comitato vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in accordo col Collegio Sindacale.

Comitato Etico

Il Comitato Etico supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione e nella valutazione dei principi etici per la definizione della policy di condotta, valutando la misura in cui tali principi debbano essere applicati alla realtà aziendale; supervisiona la pubblicazione del Codice Etico e le linee guida per comunicazioni aziendali esterne in questa materia.

Organi di Governo: Amministratore Delegato e Direttore Generale

All'Amministratore Delegato è demandata la gestione corrente della Banca in funzione dei poteri ad esso conferiti dallo Statuto e dagli Organi sociali; per una valutazione efficace su argomenti specifici rientranti tra le proprie competenze si avvale, inoltre, di appositi comitati interni gestionali che lo supportano ognuno per le specifiche competenze.

L'Amministratore Delegato assiste con funzioni propositive e deliberative alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (in cui ricopre la carica di Presidente) dando attuazione agli indirizzi deliberati.

L'Amministratore Delegato ricopre anche il ruolo di Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e gestione dei rischi in conformità a Codice di Autodisciplina.

Il Direttore Generale ha il potere-dovere di direzione, coordinamento e vigilanza di tutte le Direzioni, Funzioni, unità, uffici e servizi del gruppo Bancario fatti salvi i limiti inderogabili di legge e della normativa di vigilanza.

Comitati extra-consiliari

Pur garantendo la completa indipendenza della funzione di controllo dei rischi dal processo di assunzione dei rischi, Banca Sistema ha costituito i seguenti Comitati manageriali che si occupano di gestire i diversi profili di rischio.

Comitato CEO (o Comitato di Direzione)

Il Comitato CEO ha il compito di assistere l'Amministratore Delegato per tutte le questioni relative al governo e alle attività della Banca, le eventuali criticità, la circolazione delle informazioni e per la definizione della proposta

dell'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Il Comitato CEO viene convocato con cadenza settimanale dall'Amministratore Delegato, che lo presiede e ne stabilisce l'ordine del giorno delle sedute.

Comitato Gestione Rischi e ALM

Il Comitato Gestione Rischi e ALM, nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta l'Amministratore Delegato nella definizione delle strategie, delle politiche di rischio e degli obiettivi di redditività, proponendo interventi e tattiche di adeguamento; monitora l'adeguatezza del capitale rispetto agli obiettivi di rischio/redditività tenendo conto delle varie tipologie di rischi e delle correlazioni tra gli stessi e il rispetto delle prescrizioni regolamentari in tema di risk management e della compliance; analizza il modello organizzativo sotteso il processo e le metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio delle diverse tipologie di rischio. Nell'ambito del Comitato Gestione Rischi e ALM sono definite le classificazioni dei crediti deteriorati e relative svalutazioni.

Comitato Tecnico Organizzativo

Il Comitato Tecnico Organizzativo supporta l'Amministratore Delegato nel monitoraggio dei fabbisogni tecnici e funzionali dell'organizzazione, formulando proposte di intervento e di miglioramento e supervisiona le attività di impianto e sviluppo del modello organizzativo. Raccoglie ed esamina le proposte organizzative delle varie Funzioni, contribuendo alla definizione degli interventi di miglioramento e coordinamento dei nuovi progetti, definendone le priorità e governandone l'implementazione.

Comitato Crediti

Nell'ambito del processo del credito, supporta l'Amministratore Delegato nelle delibere di assunzione dei rischi di propria competenza. In particolare nelle riunioni del Comitato Crediti sono valutate le concessioni e i rinnovi di fidi/plafond attraverso l'esame delle analisi delle diverse funzioni coinvolte nel processo di erogazione.

Comitato Gestione Crisi

Il Comitato Gestione Crisi rappresenta la struttura preposta alla gestione della crisi ed è, dal momento del suo inizio fino a quello in cui termina, il massimo organo decisionale e di governo della Banca durante una crisi.

Organi di controllo: Collegio Sindacale

Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile e sul corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Banca.

Il Collegio Sindacale (organo con funzione di controllo) ha inoltre la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle funzioni di controllo.

Organi di controllo: Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. n. 231/2001

L'Organismo di Vigilanza (o "OdV") è nominato dal Consiglio di Amministrazione con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'adeguatezza del Modello di Organizzazione e Gestione (o "MOG") a prevenire i reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 nonché verificarne la coerenza e validità nel tempo.

I compiti, la composizione ed i poteri dell'OdV sono declinati nel MOG e nel Regolamento dell'OdV.

L'OdV è composto dal Presidente del Collegio Sindacale (Presidente), da un amministratore indipendente e dal responsabile della funzione Internal Audit.

Funzioni aziendali di controllo

In Banca Sistema sono istituite le seguenti strutture organizzative che svolgono le attività previste per le funzioni aziendali di controllo:

Direzione Rischio

A diretto riporto dell'AD ha il compito di procedere all'individuazione, alla gestione e al monitoraggio di tutti i rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta. Collabora alla definizione e all'attuazione del RAF, delle relative politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che ne costituiscono il processo di gestione nonché nella fissazione dei limiti operativi per l'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Funzione Compliance e Antiriciclaggio

Riporta al CDA e presiede la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. La Funzione collabora con le altre strutture della Banca per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme. Al suo interno è presente la Funzione Antiriciclaggio che è istituita con la finalità di verificare con approccio risk based.

Direzione Internal Audit

È posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione e dipende funzionalmente dall'Amministratore Delegato. La Direzione valuta, in ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portandone all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti. In particolare, la Direzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme.

Dirigente Preposto

Esercita sull'intero Gruppo un ruolo d'indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile e finanziaria. Sovrintende all'attuazione degli adempimenti secondo impostazioni comuni alla Banca, approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Tali Funzioni sono tra loro separate sotto il profilo organizzativo.

Per ciascuna Funzione, la regolamentazione interna declina ruoli e responsabilità, compiti, modalità operative, flussi informativi e programmazione dell'attività di controllo a livello aziendale.

In particolare:

- Direzione Rischio e la Funzione Compliance e Antiriciclaggio presentano annualmente agli Organi aziendali, ciascuna in base alle rispettive competenze, un programma di attività, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati;
- La funzione Internal Audit presenta annualmente agli organi aziendali un piano di audit che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (ICT auditing).

Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, tali funzioni presentano agli organi aziendali una relazione sull'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione; inoltre, riferiscono, ciascuna per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Politiche di gestione e copertura dei rischi

Sulla base dell'analisi condotta, la Banca, in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2016, risulta esposta ai seguenti rischi:

I. Rischi di Primo Pilastro

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;

II. Rischi di Secondo Pilastro

- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio di eccessiva leva finanziaria;
- rischio di tasso di interesse sul banking book;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio compliance.

La Banca non risulta, invece, esposta a rischi residui, al rischio di partecipazione, al rischio base, rischio paese, rischio di trasferimento e a rischi di cartolarizzazione.

La Banca per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di primo e di secondo pilastro a fini prudenziali, utilizza metodologie standard che verranno di seguito trattate.

Pillar I

Il **Rischio di credito** consiste nel rischio che la controparte affidata non risulti in grado di far fronte ai propri impegni contrattuali, determinando così per la medesima una perdita inattesa tale da poterne mettere a rischio la stabilità finanziaria nell'immediato futuro.

Trattasi del rischio più rilevante al quale la Banca è esposta coprendo circa l'80% del capitale interno allocato.

Si illustrano di seguito le componenti dell'operatività di Banca Sistema che originano principalmente rischio di credito:

- a. Acquisto pro-soluto e pro-solvendo di crediti (factoring);
- b. Acquisto da altri intermediari di crediti concessi nella forma tecnica di Cessione del Quinto;
- c. Finanziamenti Piccole e Medie Imprese, garantiti dal Fondo di Garanzia dello Stato;
- d. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio;
- e. Esposizioni verso Intermediari Vigilati.

Si evidenzia che il core business della Banca è rappresentato dall'operatività nel factoring (in particolare verso le pubbliche amministrazioni) che di per sé ha caratteristiche peculiari di rischio facendo leva su una valutazione più

complessa (debitori, cedenti e contratto di fornitura) e beneficiando della rotazione del credito.

In virtù sia del controllo sull'operazione finanziata, sia dell'osservazione delle abitudini di pagamento dei debitori ceduti l'attività di factoring consente un'effettiva mitigazione dei rischi.

Nei rischi di credito delle operazioni di factoring sono inoltre ricompresi:

- il rischio di "diluizione", ovvero la possibilità che il credito acquisito non risulti più totalmente esigibile a scadenza a causa di compensazioni, abbuoni, controversie tra il debitore ceduto e il cedente; per tale rischio la Società si è opportunamente tutelata con specifiche clausole contrattuali;
- il rischio di "revocatoria". In base alla legge 52/1991 in caso di cessione notificata al debitore ceduto, quest'ultimo è comunque tenuto a pagare al factor gli importi dei crediti oggetto del contratto di cessione anche in caso di fallimento del cedente e l'onere della prova dell'eventuale conoscenza dello stato di insolvenza da parte del factor spetta al Curatore. Qualora il curatore provasse che il cessionario era a conoscenza dello stato di insolvenza del cedente all'atto della cessione, verrebbe, peraltro, meno l'efficacia della cessione stessa ed i pagamenti ricevuti dal debitore ceduto andrebbero resi al curatore.

I suddetti rischi sono presidiati in fase di istruttoria con l'accertamento del merito di credito della controparte, del debitore ceduto e del sottostante. Le valutazioni sono poi portate all'attenzione del Comitato Crediti che supporta gli organi deliberanti (Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione per le relative competenze) per le delibere da adottare.

Processo del credito e coinvolgimento delle funzioni di controllo

Il processo di gestione del rischio credito prevede il coinvolgimento di diverse strutture centrali di Banca Sistema; tale organizzazione delle attività consente, mediante la specializzazione delle risorse e la separazione delle funzioni a ogni livello decisionale, un'elevata efficacia ed omogeneità nelle attività di presidio del rischio di credito e monitoraggio delle singole posizioni.

Il processo di generazione del rischio di credito (processo di erogazione) si struttura nelle diverse fasi, di seguito sintetizzate:

- Contatto commerciale ed attività preliminari: contatto con il potenziale cliente e raccolta documentale
- Istruttoria: analisi e valutazione del merito creditizio del cliente, del debitore ceduto e del sottostante;
- Delibera e attività correlate: approvazione da parte dell'Organo deliberante dell'operazione di cessione crediti concordata con il cliente ed avvio delle attività volte a perfezionare l'operazione.
- Stipula e perfezionamento cessione: stipula del contratto e perfezionamento dell'operazione
- Erogazione e gestione incassi: finanziamento dell'operazione e gestione degli incassi del credito acquistato;
- Monitoraggio: monitoraggio nel continuo della posizione per la gestione di eventuali azioni da intraprendere in caso di inadempimento (eventuale recupero giudiziale).

La Direzione Rischi, è coinvolta nelle attività di istruttoria nella verifica del rispetto dei Grandi Rischi, dei Key Risk Indicator definiti mentre la Funzione Antiriciclaggio e Compliance attraverso il controllo dell'attività di adeguata verifica della clientela.

La proposta della classificazione delle posizioni in default è di competenza della Direzione Rischio. La Direzione

effettua le specifiche valutazioni sulla base delle informazioni ricevute dalla Direzione Collection (funzione deputata al recupero dei crediti) e dalla Direzione Underwriting (funzione deputata alle attività di valutazione e monitoraggio del portafoglio) nonché degli strumenti di analisi diretta messi a disposizione. Sulla base delle valutazioni effettuate propone l'opportuna classificazione delle esposizioni da sottoporre per relativa delibera all'Amministratore Delegato, che valuterà il cambiamento di status sentito il parere del Comitato Gestione Rischi e ALM.

Infine la Direzione Internal Audit, sulla base di una metodologia che determina le verifiche da attuare e la loro frequenza secondo un approccio risk based, nell'ambito del rischio di credito svolge verifiche che abbracciano l'intero processo di factoring.

Di seguito viene fornita una breve trattazione dei presidi di gestione e mitigazione del rischio di credito specificatamente implementati a fronte delle diverse tipologie di operatività.

a. Acquisto pro-soluto e pro-solvendo di crediti (factoring): la politica di Banca Sistema si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa mediante la forma tecnica del factoring pro-soluto vantati verso amministrazioni centrali, enti territoriali e, in generale, verso la Pubblica Amministrazione e si caratterizza per l'assunzione diretta di rischio di credito nei confronti del debitore finale. Il rischio di credito è generato come conseguenza diretta dell'acquisto di crediti a titolo definitivo da imprese clienti contro l'insolvenza del debitore ceduto.

b. Cessione del Quinto: a partire dal mese di giugno 2014, Banca Sistema (cd. "Cessionaria") ha esteso il proprio business all'acquisto pro-soluto, da società finanziarie attive in tale settore (cd. "Cedente"), di crediti derivanti da finanziamenti contro:

- cessione del quinto dello stipendio (di seguito anche CQS) a lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato;
- cessioni del quinto della pensione (di seguito anche CQP);
- delegazioni di pagamento a lavoratori dipendenti del settore pubblico

c. Finanziamenti subordinati al rilascio di garanzia dal Fondo di Garanzia dello Stato per le PMI: prestito erogato da Banca Sistema ad aziende classificate come micro, piccole e medie imprese (PMI). La concessione del finanziamento è subordinata alla presenza della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia dello Stato (Fondo) per le PMI (Legge n. 662/96 e successive modifiche) gestito dal Mediocredito Centrale S.p.A. (MCC).

La presenza della garanzia del Fondo contiene il rischio di credito della Banca alla sola quota parte del finanziamento non garantita.

Si evidenzia che a partire dal 2017, la Banca ha deciso di interrompere lo sviluppo di tale linea di business a seguito delle novità regolamentari che riguarderanno il prodotto Finanziamento PMI con garanzia MCC per il quale sarà ridotta la percentuale di garanzia e pertanto non più ritenuto redditizio per la Banca.

d. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio: in questo portafoglio sono classificati gli investimenti in titoli di stato italiani per i quali la Banca si è dotata di un apposito sistema di limiti, strutturato in modo da garantire un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative nell'ambito, tra l'altro, delle operazioni riguardanti strumenti finanziari iscritti nel portafoglio bancario e detenuti in conto proprio.

L'operatività in titoli di stato italiani comporta un'esposizione al rischio di credito verso amministrazioni centrali.

e. Esposizioni verso intermediari vigilati: eventuali eccedenze di liquidità, sono principalmente collocate sul mercato interbancario, determinando un'esposizione al rischio di credito verso intermediari vigilati.

Generano, inoltre, esposizioni verso intermediari vigilati le operazioni cosiddette di “denaro caldo”, ovvero finanziamenti a breve termine a primarie istituzioni finanziarie.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, prevista per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte del rischio di credito.

Il capitale interno a fronte del rischio di credito è, dunque, pari ai requisiti patrimoniali definiti secondo la normativa di Primo Pilastro. Il requisito patrimoniale viene rilevato costantemente ed è oggetto di segnalazione trimestrale a Banca d'Italia.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, sono condotte nel continuo analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito problematico.

Il **Rischio di controparte** è il rischio che la “controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa”⁽¹⁾. Si distingue dal rischio di credito in virtù della tipologia delle transazioni cui fa riferimento; tipicamente, queste sono riconducibili a transazioni che generino un’esposizione pari al loro Fair Value positivo, abbiano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione di variabili sottostanti e generino uno scambio di pagamenti, strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Peculiarità del rischio di controparte consiste nella determinazione di un rischio di tipo bilaterale, a causa del quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

In relazione all’operatività di Banca Sistema il rischio è generato principalmente da operazioni di pronti contro termine avente come controparte Cassa Compensazione e Garanzia o altre controparti istituzionali. Per la misurazione del rischio controparte, è utilizzata la metodologia integrale⁽²⁾.

Rischio di mercato:

Il rischio di mercato consiste nel rischio di perdite cui un intermediario finanziario è esposto a causa della conduzione di operazioni di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati. In particolare, il rischio di registrare perdite dovute all’andamento avverso del mercato di riferimento, che potrebbe causare una riduzione inaspettata e imprevedibile del valore degli strumenti detenuti.

Si tratta dei rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute, e le componenti che assumono importanza sono:

- rischio di posizione, distinto in generico, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e rischio specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell’emittente;
- rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il Capitale Interno a fronte del rischio di mercato viene determinato secondo la metodologia standardizzata. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (“building-block approach”), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (rischio di posizione, regolamento e concentrazione). Tale approccio risulta essere prudentiale, in quanto sommando linearmente i singoli requisiti vengono ignorati i benefici portati dalla diversificazione, ottenendo

(1) Cfr. Disposizioni di vigilanza per le banche” - Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte II, Capitolo 7.e successivi aggiornamenti.

(2) Cfr. Regolamento UE 575/2013 Titolo II, Capo 4.

quindi un requisito patrimoniale superiore rispetto ai rischi assunti.

La Direzione Rischio produce specifica reportistica per il Comitato Gestione dei Rischi, per l'Amministratore Delegato e per il Consiglio di Amministrazione.

Rischio operativo: il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

In tale contesto la Banca ha implementato un processo di gestione dei rischi operativi (*Operational Risk Framework*) al fine di individuare, misurare e monitorare il rischio operativo.

Il Rischio Informatico (ICT) è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali, tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

La Banca monitora i rischi ICT sulla base di continui flussi informativi tra le funzioni interessate sulla valutazione del rischio informatico. La Banca assicura la coerenza tra le risultanze derivanti dalla valutazione dei rischi ICT con quanto è stato emerso nell'assessment sui rischi operativi.

Ad ulteriore presidio dei rischi operativi la Banca ha inoltre posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, nonché ha approvato un piano di continuità operativa (*Business Continuity Plan*).

Pillar II

La Banca risulta esposta ai seguenti rischi di secondo pilastro.

Rischio di concentrazione: la normativa di riferimento in merito alla Vigilanza Prudenziale (circolare 285/13 e successivi aggiornamenti) lo definisce come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca misura il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica ABI. La metodologia ABI permette di valutare gli effetti sul capitale interno provocati da variazioni della concentrazione settoriale. Tali effetti sono computati avendo come riferimento un "caso-base" (*benchmark*) rispetto al quale, mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico, si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (*add-on*).

Inoltre la banca misura il rischio di concentrazione single name utilizzando il metodo standard proposto dall'autorità di vigilanza⁽³⁾. Tale metodologia determina un add-on di capitale sulla base dell'indice di Herfindahl, calcolato rispetto alle esposizioni, e ad una costante di proporzionalità, calibrata in funzione della rischiosità del portafoglio.

Il **Rischio di tasso di interesse** rappresenta il rischio, attuale o prospettico, di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

L'esposizione al rischio tasso di interesse sul *banking book* è calcolata coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa mediante l'approccio semplificato di Vigilanza⁽⁴⁾.

In tal modo la Banca è in grado di monitorare l'impatto di mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato sul valore del patrimonio netto, individuando così i relativi interventi di mitigazione da attivare.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la Direzione Tesoreria, e la Funzione Rischio, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l'andamento delle masse attive e passive e l'Alta Direzione cui spetta il compito, nello specifico, di proporre annualmente al Consiglio di Amministrazione le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerire in corso d'anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio approvate.

Non sono utilizzati al 31 dicembre 2016 strumenti di copertura del rischio tasso.

Il **Rischio liquidità** viene definito come forma di inadempimento degli impegni di pagamento e può essere causato da:

- *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.
- *Market liquidity risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare, con riferimento al rischio liquidità, inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali sia comportamentali;
- *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi e inattesi a breve termine.

La metodologia utilizzata per la misurazione del Rischio di Liquidità dalla Banca, segue l'approccio di *liquidity gap* identificato dalle linee guida di Banca d'Italia.

A tal proposito, si evidenzia che la Banca si è dotata di specifici KRI presenti nel RAF che verificano il progressivo allineamento ai target regolamentari di Basilea. Nel dettaglio la Banca monitora l'indicatore di breve termine *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) definito dal rapporto tra lo stock di attività liquide di alta qualità (HQLA) ed i deflussi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni. Il monitoraggio del Liquidity Coverage Ratio permette di verificare che la Banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate, prontamente convertibili in liquidità per soddisfare il fabbisogno relativo ad un arco temporale di 30 giorni, durante un eventuale scenario di stress di liquidità particolarmente significativo. Lo *stock* di attività liquide dovrebbe almeno consentire alla Banca di assolvere i propri impegni finanziari su un orizzonte temporale pari a trenta giorni, periodo entro il quale si presuppone possano essere intraprese appropriate azioni correttive da parte degli organi aziendali e/o dalle Autorità di Vigilanza al fine di sanare l'eventuale deficit riscontrato.

A riguardo, Banca Sistema, in via prudenziale, ha mantenuto costantemente nel corso del 2016 una quantità elevata di titoli e attività prontamente liquidabili a copertura di potenziali deflussi di liquidità.

Con riferimento invece all'indicatore di liquidità strutturale, la Banca utilizza il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), definito dal rapporto tra la provvista stabile disponibile e la provvista stabile obbligatoria. L'indicatore NSFR stabilisce un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno. L'utilizzo di tale indicatore dovrebbe poter evitare un ricorso eccessivo al finanziamento all'ingrosso a breve termine da parte della Banca.

(3) Cfr. "Disposizioni di vigilanza per le banche" Banca d'Italia, Circolare n.285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti Titolo III, Capitolo 1, Allegato D.

(4) Cfr. Regolamento UE 575/2013 Titolo II, Capo 4.

Sempre con riferimento ai KRI di liquidità la Banca monitora nel continuo il livello di Attività Prontamente Monetizzabili, ovvero il livello dei titoli emessi da Stati appartenenti all'Area EMU espressi in Euro, non strutturati e accettati come garanzia per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, nonché dalla cassa.

Inoltre per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, sono state seguite le disposizioni emanate dal Comitato di Basilea in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;
- valutazione della posizione finanziaria netta;
- effettuazione di periodiche prove di stress (analisi di sensitività per le Banche di classe 3) per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, in primis mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan*, che garantisca la protezione del patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Al fine di determinare un adeguato presidio del Rischio di Liquidità, sono stati individuati i ruoli e le responsabilità, in particolare:

- Direzione Tesoreria (presidio di 1° livello), rappresenta il primo presidio nella gestione del rischio di liquidità. La funzione calcola e monitora gli indicatori di rischio;
- Direzione Rischio (presidio di 2° livello), effettua mensilmente i controlli di secondo livello nella gestione del rischio di liquidità e valuta nel continuo l'adeguatezza e la corretta implementazione della *Policy* di liquidità e del *Contingency Funding Plan*.

La situazione di liquidità è sottoposta ad un attento e continuo monitoraggio da parte della Direzione Tesoreria e della Direzione Rischio, anche nell'ambito delle riunioni del Comitato Gestione Rischi.

La Direzione Rischio fornisce periodicamente, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione adeguata reportistica inerente il rischio di liquidità.

La Banca attraverso la *Policy* di Liquidità e *Contingency Funding Plan*, ha strutturato la gestione della liquidità su tre livelli, tra loro connessi, che rispondono a finalità specifiche:

- **Liquidità operativa** (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- **Liquidità strutturale** (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine;
- **Contingency Funding Plan (CFP)** regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso di situazioni di crisi di liquidità.

La *policy* di gestione della liquidità e di CFP prevede i seguenti fondamentali:

- individuazione di compiti e responsabilità da assegnare alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità;
- definizione dei processi operativi legati allo svolgimento delle attività;

- determinazione degli strumenti di misurazione;
- definizione di Limiti Operativi, Indicatori di Attenzione e Soglie di Tolleranza.

Il **Rischio di leva finanziaria eccessiva** è il rischio che livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale ai fini di monitoraggio a Banca d'Italia. Banca Sistema nel corso del 2016 ha sempre mantenuto un livello dell'indicatore superiore al limite regolamentare proposto dal Comitato di Basilea.

Il **Rischio reputazionale** è il rischio di incorrere in perdite a seguito di eventi tali da determinare un peggioramento d'immagine nei confronti delle varie tipologie di stakeholders (azionisti, clienti, controparti, investitori, Autorità di Vigilanza). Tale percezione negativa può essere dovuta tanto ad esperienze dirette da parte dei soggetti considerati quanto da sensazioni degli stessi, non necessariamente causate da eventi concretamente osservabili.

La reputazione è associata alla somma di fattori il cui valore esprime la capacità dell'impresa di creare "ricchezza" non solo per i suoi azionisti ma, in un'accezione più estesa, per tutti gli *stakeholders*.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad incentrare gli approfondimenti, per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi, sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di correttezza e professionalità, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio;
- l'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

Il **Rischio strategico** è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale, imputabile generalmente a quattro fattispecie ben precise:

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata delle decisioni prese;
- scarsa o erronea reattività a variazioni del contesto operativo (break strutturali).

L'insorgenza del rischio strategico, quindi, è riconducibile ad una situazione di discontinuità nel normale corso dello svolgimento dell'attività aziendale, sia essa dovuta a cambiamenti interni o esterni al perimetro societario, essendo altrimenti ipotizzabile una sostanziale insussistenza del rischio in questione, per via della presumibile stabilità del normale corso di gestione degli affari.

Si ritiene opportuno porre particolare enfasi sul fatto che, per come configurato, questo rischio assume una connotazione di peculiare criticità, dovuta all'elevata dinamicità richiesta agli organi decisionali nel definire adeguate e tempestive correzioni in coerenza col continuo mutare del contesto macroeconomico/congiunturale caratterizzante il mercato in cui la Banca svolge la propria attività.

Si illustrano, di seguito, alcune fattispecie tipicamente idonee a facilitare l'insorgenza del rischio strategico:

- operazioni di acquisizione/partnership;
- variazioni dell'assetto societario;
- operazioni di consolidamento/crescita dimensionale, finalizzate ad esempio al raggiungimento di economie di scala;
- diversificazione dei prodotti e dei canali distributivi;
- innovazione tecnologica e ottimizzazione operativa finalizzate ad incrementare la qualità dei servizi offerti.

Il Rischio Compliance è il rischio di non conformità alle norme. E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Detto rischio è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative; l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato: è pertanto necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la normativa antiriciclaggio, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La mitigazione del rischio viene perseguita tramite un'attenta gestione delle autonomie operative, stabilendo limiti sia in termini di responsabilità che di consistenza e composizione del portafoglio per tipologia titoli.

Sistema di Reportistica

La Direzione Rischio mantiene costantemente informati gli organi direzionali sul livello di rischio assunto dalla Banca attraverso un sistema di reporting che si sviluppa con frequenza specifica a seconda del contenuto.

Tutte le analisi condotte dalla Direzione Rischio sulle potenziali aree di rischio rilevate e sui possibili interventi di mitigazione sono formalizzate nei "Tableau de Bord" o su altri documenti di analisi specifici sottoposti all'attenzione del Comitato Gestione Rischi e ALM, del Comitato di Controllo Interno e Gestione dei Rischi e del Consiglio di Amministrazione, unitamente al Collegio Sindacale.

La Direzione Rischio produce inoltre differenti informative sia interne alla direzione stessa sia verso le altre funzioni. Di seguito sono elencati i report prodotti, l'ambito, i destinatari e la frequenza:

Reportistica/Controllo	Descrizione	Destinatario	Frequenza
Monitoraggio portafoglio crediti	Analisi dei potenziali rischi per ogni portafoglio in acquisto (es. Grandi Rischi, OMR, etc.)	Direzione Rischio	Ad Evento
Posizione tesoreria	Verifica del rispetto dei poteri di tesoreria delegati all'Amministratore Delegato	Direzione Rischio	Giornaliero
Credit Risk Report	Monitoraggio andamentale del portafoglio creditizio della Banca	Comitato Gestione Rischi e ALM	Mensile
RAF	Monitoraggio degli indicatori di rischio definiti nell'ambito del RAF	Comitato CEO	Settimanale
Risk Reporting	Report contenente il livello complessivo di rischiosità della Banca.	Comitato CEO. Consiglio di Amministrazione. Banca d'Italia.	Trimestrale
Impairment	Valutazione del portafoglio crediti generica e specifica	Comitato Gestione Rischi e ALM	Trimestrale
Relazione Risk Management	Relazione sull'attività svolta, le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi da adottare per la loro rimozione	Comitato CEO. Banca d'Italia.	Annuale

In particolare il Risk Reporting prevede l'informativa in merito a:

- Fondi Propri e Capital Adequacy
- Evoluzione RWA
- Capitale Interno Complessivo
- RAF – Risk Appetite Framework
- Asset Quality
- Capitale Interno Complessivo e Stress scenario

Con dettaglio su

- Rischio di Credito e Controparte
- Rischi di Secondo Pilastro
- Liquidità e Contingency Funding Plan

Stress testing

La Direzione Rischio effettua delle prove di stress volte a valutare gli impatti, anche in termini di adeguatezza patrimoniali, generati da uno scenario di stress.

Le prove di stress comprendono una serie di metodologie, di diversa complessità e sofisticatezza, che consentono di simulare la sensibilità della Banca a variazioni eccezionali, ma plausibili, di uno o più fattori di rischio, tali da determinare un deterioramento della stabilità finanziaria della Banca.

Esse si sostanziano in:

- a. analisi di sensitività, utilizzate per valutare l'adeguatezza del capitale alla variazione di un unico fattore di rischio;
- b. analisi di scenario, impiegate per simulare l'impatto sulle dotazioni patrimoniali di uno shock avverso che conduca alla variazione contemporanea di un insieme di fattori di rischio.

La Direzione Rischio svolge un monitoraggio mensile dell'adeguatezza patrimoniale anche in considerazione degli scenari di stress. Le risultanze degli scenari di stress sono portate all'attenzione dei vertici aziendali.

SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE
(Art.436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a Banca Sistema S.p.A., in coerenza con l'articolo 19 del Regolamento UE 575/2013, che prevede la facoltà di esenzione dal consolidamento prudenziale delle società, qualora l'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa interessata sia inferiore al più basso di 10 milioni di Euro e dell'1% dell'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa che detiene la partecipazione.

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo Banca Sistema si compone della società Capogruppo, Banca Sistema S.p.A., della società *Specialty Finance Trust Holding Limited*, società di diritto inglese, della società LASS Immobiliare, e della neo acquisita Beta Stepstone, fusa per incorporazione a gennaio 2017.

SEZIONE 3 - FONDI PROPRI
(Art. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Il sopra riportato *framework* normativo prevede che i Fondi propri (o Patrimonio di Vigilanza) siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier1 – AT1*).
- Capitale di classe 2 (*Tier 2, T2*).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in prevalenza fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale.

Essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità, nel capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile d'esercizio al netto della quota destinata a dividendi come da deliberazione consiliare.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo dei termini e delle condizioni degli strumenti di Capitale primario di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2:

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale				
		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2
1	Emittente	Banca Sistema S.p.A.	Banca Sistema S.p.A.	Banca Sistema S.p.A.
2	Identificativo unico (ISIN)	IT0003173629	IT0004881444	IT0004869712
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente; consolidato; singolo ente e consolidato	Singolo ente (1)	Singolo ente (1)	Singolo ente (1)
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie art. 28 CRR	Titoli di debito art. 52 CRR	Titoli di debito art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	9,65	8,0	12,0

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale				
		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2
9	Importo nominale dello strumento (€/mln)	N/A	8,0	12,0
9a	Prezzo di emissione	N/A	Alla pari	Alla pari
9b	Prezzo di rimborso	N/A	Alla pari	Alla pari
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	N/A	- 5 mln in data 18/12/2012 - 3 mln in data 18/12/2013	- 10 mln in data 15/11/2012 - 2 mln in data 18/12/2013
12	Irredimibile o a scadenza	N/A	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	Data di scioglimento o liquidazione di Banca Sistema o per il decorso del termine previsto dallo statuto (attualmente lo statuto di Banca Sistema prevede la data del 31 dicembre 2100)	15/11/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	Sì	No
15	Data e importo del rimborso anticipato	N/A	L'emittente si riserva la facoltà di procedere, a partire dalla data del 18/12/2017, all'integrale o parziale rimborso anticipato del valore nominale residuo dei titoli. Sono inoltre previste clausole di rimborso anticipato legate a eventi fiscali e/o regolamentari. Il rimborso anticipato è soggetto a previa autorizzazione da parte della Banca d'Italia.	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato	N/A	Successivamente alla prima data di rimborso anticipato, l'emittente si riserva la facoltà di valutare se procedere al rimborso anticipato su base annuale.	N/A
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	Fissi poi variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	Tasso fisso: 7% Tasso variabile: Euribor 6 mesi + 5%	Euribor 6 mesi + 5,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	Sì	No

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	Parzialmente discrezionale. Sono previsti dei meccanismi di assorbimento delle perdite che determinano la cancellazione di ogni interesse maturato e non corrisposto e, se insufficiente, una riduzione del valore nominale residuo dei titoli. Tali meccanismi si generano nei casi in cui si verifica un "evento di capitale" o una significativa riduzione degli utili a riserva o di altre riserve tali da determinare a giudizio dell'emittente o dell'organo di vigilanza un "evento di capitale". Per "evento capitale" si intende: a) una riduzione dei coefficienti patrimoniali al di sotto del livello minimi regolamentari; b) il coefficiente del <i>Common Equity Tier 1</i> scenda al di sotto della soglia del 5,125%. È previsto, inoltre, che i titoli siano soggetti a misure di assorbimento delle perdite qualora la Banca d'Italia, in base e ai sensi della normativa vigente pro tempore, ritenga necessario procedere a tale misura.	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	Parzialmente discrezionale	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	Non cumulativi	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo do strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A	Si	No

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale				
		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A	Vedi punto 20	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A	Integralmente o parzialmente	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A	Permanente	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	In caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali di Banca Sistema, i Titoli ed i relativi diritti per capitale ed interessi sono, (i) subordinati a tutti i creditori di Banca Sistema non subordinati (inclusi i depositanti) o con un grado di subordinazione inferiore rispetto a quello dei Titoli quali gli strumenti di classe 2 (Tier II), (ii) pari passo tra loro e rispetto a strumenti aggiuntivi di classe 1 e ad altre posizioni debitorie di Banca Sistema che non abbiano un grado di subordinazione superiore o inferiore rispetto ai Titoli, e (iii) sovra ordinati rispetto alle azioni ordinarie e di ogni classe (incluse eventuali azioni privilegiate e azioni di risparmio) di Banca Sistema.	Il prestito obbligazionario è emesso con clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia. Pertanto in caso di liquidazione volontaria o coattiva dell'Emittente gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori dell'Emittente non ugualmente subordinati.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A

(1) Gli obblighi di informativa al pubblico si applicano a Banca Sistema, in coerenza con l'articolo 19 della CRR che prevede la facoltà di esenzione dal consolidamento prudenziale delle società che rientrano in specifiche soglie di esenzione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti evidenziano:

- l'ammontare dei Fondi Propri secondo lo schema di pubblicazione di cui al Regolamento di esecuzione (UE) N.143/2013;
- la riconciliazione tra gli elementi dei Fondi Propri e lo Stato Patrimoniale del Bilancio individuale di Banca Sistema e l'associazione degli elementi dei fondi propri con le relative voci dello schema di pubblicazione di cui al punto precedente.

In riferimento ai Fondi Propri si evidenzia che dal 2 di luglio 2015 le azioni di Banca Sistema sono negoziate sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana, nel segmento STAR.

FONDI PROPRI

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Elementi patrimoniali		(A) Importo	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) N. 575/2013	(C) Importi a regime
Capitale Primario di Classe 1: strumenti e riserve				
1	Strumenti di Capitale e le relative Riserve Sovrapprezzo Azioni	49.002.305	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	49.002.305
2	Utili non distribuiti	39.608.427	26, paragrafo 1, lettera c)	39.608.427
3	Altre componenti di Conto Economico Complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	424.600	26, paragrafo 1	424.600
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	19.200.991	26, paragrafo 2	19.200.991
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	108.236.323		108.236.323
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
8	"Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)"	-1.834.760	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4	-1.871.896
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-1.477.649	36, paragrafo 1, lettera f), 42	-1.477.649
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-302.546		0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili ed alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-302.546		0
	di cui profitti non realizzati relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE	-221.177	467	0
	di cui filtro per profitti non realizzati	-146.133	468	0
	di cui filtro per perdite non realizzate	64.764	467	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-3.614.955		-1.871.896
29	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	104.621.368		106.364.427
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di Capitale e le relative Riserve Sovrapprezzo Azioni	8.000.000	51,52	8.000.000

32	di cui classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	8.000.000		8.000.000
36	Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	8.000.000		8.000.000
44	Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	8.000.000		8.000.000
45	Capitale di Classe 1 (T1=CET1+AT1)	112.621.368		114.364.427
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di Capitale e le relative Riserve Sovrapprezzo Azioni	12.091.680	62,63	12.091.680
51	Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	12.091.680		12.091.680
58	Capitale di Classe 2 (T2)	12.091.680		12.091.680
59	Capitale Totale (TC = T1 + T2)	124.713.048		126.456.107
60	Totale delle attività ponderate per il Rischio	788.041.077		788.041.077
Coefficienti e riserve di Capitale				
61	Capitale Primario di Classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,28%	92, paragrafo 2, lettera a), 465	13,50%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,29%	92, paragrafo 2, lettera b), 465	14,51%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,83%	92, paragrafo 2, lettera c)	16,05%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisito della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica in percentuale dell'importo di esposizione al rischio)	4,91%	CRD 128, 129, 130	4,91%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione di capitale	2,50%		2,50%

RICONCILIAZIONE FONDI PROPRI - STATO PATRIMONIALE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Voci dell'Attivo	Dati Contabili	Ammontare Rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi patrimoniali
120. Attività Immateriali	90.329.669	20.091.680	30,32,46
di cui: avviamento	20.102.195	20.091.680	30,32,46
di cui: altre attività immateriali	424.600	122.054	3,26,26a
30.Titoli in circolazione	679.575	0	26,26a
di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie	-254.975	122.054	26,26a
140.Riserve da valutazione	39.608.427	39.608.427	1,2
di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	39.351.779	39.351.779	1
di cui: riserve da valutazione altro	9.650.526	9.650.526	1
170.Riserve	-52.476	-1.477.649	5a
180.Sovrapprezzi di emissione	25.312.991	25.312.991	5a
190.Capitale	-6.112.000	-6.112.000	5a
200. Azioni Proprie			
220.Utile (Perdita) di periodo		124.713.048	
di cui: utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile di esercizio		12.774.791	5a
Totale Fondi Propri al 31 Dicembre 2016		106.892.146	

SEZIONE 4 - REQUISITI DI CAPITALE
(Art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Secondo quanto stabilito dalla normativa di Secondo Pilastro, le banche devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ampliando la gamma dei rischi da computare rispetto al Primo Pilastro.

Suddetta attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa interamente all' "organo con funzione di supervisione strategica", il quale ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative.

Le risultanze del processo ICAAP sono oggetto di analisi da parte dell'Autorità di Vigilanza nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*).

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB.

L'indicatore di riferimento riflette, in maniera significativa, il ciclo del credito e i rischi derivanti dell'eccessiva crescita del credito in Italia, tenuto anche conto delle specificità dell'economia nazionale. Esso è basato sulla deviazione dalla tendenza di lungo periodo del rapporto tra credito e prodotto interno lordo.

Il coefficiente è espresso come percentuale dell'esposizione complessiva al rischio delle banche che hanno esposizioni creditizie rilevanti nel territorio nazionale. Esso è compreso tra lo 0% e il 2,5% ed è fissato in intervalli di 0,25 punti percentuali o multipli di 0,25. La Banca d'Italia, sulla base dell'indicatore di riferimento, dell'orientamento generale formulato dal CERS nonché di qualsiasi altro indicatore che segnali l'emergere di rischi sistemici, può fissare un coefficiente anticiclico interno superiore al 2,5%.

L'Autorità di Vigilanza, stante lo stato dell'economia e del credito in Italia, ha reputato opportuno mantenere a zero il coefficiente di cui sopra per tutto il 2016.

Ai fini di una concreta applicazione del principio di proporzionalità la Banca d'Italia ha suddiviso gli istituti bancari in tre classi differenti a seconda delle dimensioni e della complessità operativa. Attualmente Banca Sistema risulta rientrare nella classe 3, relativa ai "gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro".

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro con le relative metodologie indicate nella seguente tabella:

CATEGORIA	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
Primo Pilastro	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato
	Rischio di Controparte	Metodo Standardizzato (esposizione: CRM - metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità)
	Rischio di Mercato	Metodo Standardizzato
	Rischio Operativo	Metodo Base (BIA) Valutazione qualitativa (self- assessment)
Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione	Granularity Adjustment / Single Name
	Rischio di Tasso d'Interesse	Approccio Standard
	Rischio di Liquidità	Posizione finanziaria netta e indicatori Basilea III
	Rischio Reputazionale	Valutazione qualitativa
	Rischio di Leva Finanziaria eccessiva	Leverage Ratio
	Rischio Strategico	Valutazione qualitativa
	Rischio di Compliance	Valutazione qualitativa

Il processo ICAAP si articola in 5 sotto-attività di seguito puntualmente dettagliate:

1) Individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione: il processo di identificazione dei rischi cui la Banca potrebbe essere esposta è attivato dalle competenti strutture organizzative, prendendo in considerazione vari elementi:

- rilevazione degli aggregati patrimoniali;
- piano Strategico aziendale, nel quale i Vertici Aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento sia nel breve che nel medio periodo;
- mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di *business* tali da influenzare il posizionamento nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali;
- introduzione di nuovi prodotti o servizi;
- situazione congiunturale.

2) Misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno: la Banca definisce le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dei rischi.

Con riferimento ai rischi di primo Pilastro le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale.

Con riferimento ai rischi di secondo Pilastro difficilmente quantificabili viene effettuata un'analisi di tipo

judgemental volta alla definizione di tecniche di valutazione ed attenuazione del rischio considerato, di concerto con le altre funzioni della Banca.

3) Calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare: in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, la Banca calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati di secondo pilastro.

La Banca effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.

4) Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri: la Banca analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo disponibile.

L'attività successiva consiste nella riconciliazione tra Fondi Propri e Capitale Complessivo.

5) Gestione e manutenzione del Processo ICAAP: la Banca verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata ai vertici aziendali.

A conclusione del Processo, l'analisi relativa all'adeguatezza patrimoniale viene sottoposta all'attenzione della Revisione Interna e, per approvazione, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Concluso il Processo ICAAP, la Direzione *Internal Auditing* è chiamata a produrre una valutazione sulla solidità dell'intero processo e ad individuare eventuali anomalie nelle attività svolte o ambiti di miglioramento.

Il processo di revisione dell'ICAAP termina con la formalizzazione della relazione di revisione interna che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, la Banca ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da del Consiglio di Amministrazione - il resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2016 entro il 30 aprile 2017. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale della Banca: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	2.469.702	2.234.170	652.999	535.194
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.469.702	2.234.170	652.999	535.194
1. Metodologia standardizzata	-	-	-	-
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			52.240	42.815
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			368	-
1. Metodologia standard			368	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			10.436	8.037
1. Metodo base			10.436	8.037
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			63.043	50.853
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			788.041	635.658
C.2 Capitale primario di Classe 1 / Attività di Rischio Ponderate (CET1 capital ratio)			13,28%	13,67%
C.3 Capitale di Classe 1 / Attività di Rischio Ponderate (Tier 1 Capital Ratio)			14,29%	14,93%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			15,83%	16,82%

SEZIONE 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE
(Art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca presta un'adeguata attenzione al rischio di controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari – quali derivati negoziati fuori borsa (*Over The Counter*), operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (*Security Financing Transaction*), operazioni con regolamento a lungo termine nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie – risulti inadempiente.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera un'esposizione di tipo bilaterale, a causa della quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

La Banca conduce un'attenta ed equilibrata gestione del rischio controparte, stabilendo un adeguato sistema di limiti in termini di consistenza e composizione del proprio portafoglio titoli. Con riferimento alle posizioni pronti contro termine, la Banca opera avendo come controparte la Cassa Compensazione Garanzia (essendo un partecipante indiretto, Banca Sistema si avvale del sistema di *clearing* fornito dalla banca depositaria) o controparti istituzionali.

Al 31/12/2016 sono in essere solo operazioni in pronti contro termine con Cassa Compensazione Garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

PRONTI CONTRO TERMINE IN ESSERE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologia di strumenti	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	Portafoglio bancario
Pronti contro termine attivi	-	-
Pronti contro termine passivi	-	295.581

SEZIONE 8 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI
(Art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Banca SISTEMA definisce la propria policy di qualità del credito in funzione delle disposizioni presenti nella Circolare 272 della Banca d'Italia (Matrice dei conti) di cui di seguito si forniscono le principali definizioni.

Le Istruzioni di Vigilanza per le Banche pongono in capo agli intermediari precisi obblighi in materia di monitoraggio e classificazione dei crediti:

“Gli adempimenti delle unità operative nella fase di monitoraggio del credito erogato devono essere desumibili dalla regolamentazione interna. In particolare, devono essere fissati termini e modalità di intervento in caso di anomalia. I criteri di valutazione, gestione e classificazione dei crediti anomali, nonché le relative unità responsabili, devono essere fissati con delibera del consiglio di amministrazione, nella quale sono indicate le modalità di raccordo fra tali criteri e quelli previsti per le segnalazioni di vigilanza. Il consiglio di amministrazione deve essere regolarmente informato sull'andamento dei crediti anomali e delle relative procedure di recupero.”

Secondo quanto definito nella sopracitata Circolare della Banca d'Italia, si definiscono attività finanziarie “deteriorate” le attività che ricadono nelle categorie delle “sofferenze”, “inadempienze probabili” o delle “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”.

Sono escluse dalle attività finanziarie “deteriorate” le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al c.d. “Rischio Paese”.

In particolare si applicano le seguenti definizioni:

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo (art. 5 legge fallimentare). Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Sono inclusi in questa classe anche:

- a. le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- b. i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili (“unlikely to pay”)

La classificazione in tale categoria è innanzitutto il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti

Si intendono le esposizioni per cassa al valore di bilancio e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Ai fini della verifica del carattere di continuità dello scaduto nell’ambito dell’operatività di factoring, si precisa quanto segue:

- nel caso di operazioni “pro-solvendo”, l’esposizione scaduta, diversa da quella connessa con la cessione di crediti futuri, si determina esclusivamente al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:
- l’anticipo è di importo pari o superiore al monte crediti a scadere;
- vi è almeno una fattura non onorata (scaduta) da più di 90 giorni e il complesso delle fatture scadute (incluse quelle da meno di 90 giorni) supera il 5% del monte crediti.
- nel caso di operazioni “pro-soluto”, per ciascun debitore ceduto, occorre fare riferimento alla singola fattura che presenta il ritardo maggiore.

Per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte Banca Sistema utilizza la metodologia standardizzata. Questa prevede che le esposizioni che ricadono nei portafogli relativi a “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” e “Imprese”, debbano applicare la nozione di esposizione scaduta e/o sconfinante a livello di soggetto debitore.

La normativa inoltre richiede che l’esposizione complessiva verso un debitore debba essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, sia superata la soglia di rilevanza del 5%.

Esposizioni oggetto di concessioni

Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni (“*forbearance*”) le esposizioni che ricadono nelle categorie delle “*Non-performing exposures with forbearance measures*” e delle “*Forborne performing exposures*” come definite negli *International Technical Standard* (ITS).

Una misura di forbearance rappresenta una concessione nei confronti di un debitore che affronta o è in procinto di affrontare difficoltà nell’adempire alle proprie obbligazioni finanziarie (“difficoltà finanziarie”); una “concessione” indica una delle seguenti azioni:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni di un contratto rispetto al quale il debitore è considerato incapace di adempiere a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stata concessa se il debitore non fosse stato in difficoltà finanziarie;
- un rifinanziamento totale o parziale di un prestito problematico, che non sarebbe stata concessa se il debitore non fosse stato in difficoltà finanziarie.

L’art. 172 dell’ITS EBA prevede alcune situazioni che, ove verificate, comportano in ogni caso la presenza di misure di forbearance, ovvero quando:

- un contratto modificato era classificato come non performing o lo sarebbe stato in assenza della modifica;
- la modifica effettuata al contratto coinvolge una parziale o totale cancellazione del debito;
- l’intermediario approva l’uso di clausole di forbearance incorporate nel contratto per un debitore classificato come non performing o che lo sarebbe stato senza il ricorso a tali clausole;
- simultaneamente o in prossimità con la concessione di credito addizionale da parte dell’intermediario, il debitore effettua pagamenti di capitale o interessi su un altro contratto con l’intermediario che era classificato come non performing o che lo sarebbe stato in assenza del rifinanziamento.

Secondo tali criteri, si presume che abbia avuto luogo una forbearance quando:

- il contratto modificato è stato totalmente o parzialmente scaduto da oltre 30 giorni (senza essere classificato come *non performing*) almeno una volta durante i tre mesi precedenti alla modifica o lo sarebbe stato in assenza della modifica;
- simultaneamente o in prossimità con la concessione di credito addizionale da parte dell'intermediario, il debitore effettua pagamenti di capitale o interessi su un altro contratto con l'intermediario che è stato totalmente o parzialmente scaduto da oltre 30 giorni (senza essere classificato come *non performing*) almeno una volta durante i tre mesi precedenti alla modifica o lo sarebbe stato in assenza della modifica;
- l'intermediario approva l'uso di clausole di forbearance incorporate nel contratto per un debitore che presenta uno scaduto da oltre 30 giorni o che lo presenterebbe senza il ricorso a tali clausole.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle riportate nella seguente Tavola sono state tratte dal Bilancio al 31 dicembre 2016, parte E della Nota integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Portafogli / Qualità	Gruppo Bancario					Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					507.872	507.872
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					83.493	83.493
4. Crediti verso clientela	22.969	16.163	68.172	240.990	1.000.036	1.348.330
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2016	22.969	16.163	68.172	240.990	1.591.401	1.939.695
Totale 2015	13.899	5.093	65.255	258.961	2.042.290	2.385.468

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Portafogli / Qualità	Attività Deteriorate			Attività Non Deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				507.872		507.872	507.872
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				83.493		83.493	83.493
4. Crediti verso clientela	123.760	16.456	107.304	1.246.868	5.842	1.241.025	1.348.330
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2016	123.760	16.456	107.304	1.838.233	5.842	1.832.390	1.939.695
Totale 2015	91.353	7.137	84.216	2.299.485	3.233	2.296.252	2.380.468

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA	1							
a) Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni					83.493			83.493
TOTALE A								
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					83.493			83.493
a) Deteriorate								
b) Non Deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE (A+B)					83.493			83.493

Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette a "rischio paese"

lorde: Le esposizioni per cassa verso Banche sono tutte *in bonis*.

Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle rettifiche di valore complessive: Le esposizioni per cassa verso Banche sono tutte *in bonis*.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1	62	352	34.816		12.260		22.971
b) Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.867	2.869	2.063	3390		4.027		16.163
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	29.665	8.916	11.100	18.661		170		68.172
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni					241.350		552	240.798
d) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.513.390		5.290	1.508.099
TOTALE A	41533	11847	13515	56867	1.754.740	16457	5842	1.856.203
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a. Deteriorate								
b. Non deteriorate					45			45
TOTALE B					45			45
TOTALE (A+B)	41.533	11.847	13.515	56.867	1.754.785	16.457	5.842	1.856.248

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	20.021	5.913	65.420
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	34.903	26.249	148.037
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	11.213	13.984	101.309
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.964	3569	
B.3 altre variazioni in aumento	9.726	8251	44.848
B.4 operazioni di aggregazione aziendale		445	1880
C. Variazioni in diminuzione	19.693	11.963	145.115
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	4724		57.386
C.2 cancellazioni		10	
C.3 incassi	14.969	2.389	79.655
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		9.574	6931
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	35.231	20.189	68.342
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Sofferenze		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate		Bonis	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	6.122	-	820	-	194		-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-		-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8.491	-	4.071	-	136		-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	8.690	-	3.771	-	59		-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-		-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	722	-	5	-	-		-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	79	-	45	-	77		-	-	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale			250							
C. Variazioni in diminuzione	2.353	-	865	-	162		-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	2.107	-	98	-	110		-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	1	-	-	-	32		-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-		-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	45	-	-		-	-	-	-
C.5 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	722	-	5		-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	245	-	-	-	15		-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	12.260	-	4.026	-	168		-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-		-	-	-	-

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0	0	10.240	5.137	0	0	0	0	0	0	0	12.573	6543	0	156	582	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.208	4024	0	955	2	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			0			0			0		0				0			0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	736	0	0	49.743	130	0	0	0	0	1	0	17.196	38	0	497	1	0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
A.4 Esposizioni non deteriorate	744.220	0	108	496.715	0	6.132	2.223	0	0	2	0	238.564	0	1.689	267.173	0	641	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
Totale A	744.956		108	556.698	5.267	6.132	2.223			3		283.540	10.605	1.689	268.781	585	641	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate												9				36		
Totale B												9				36		
Totale (A+B) 2016	744.956		108	556.698	5.267	6.132	2.223			3		283.549	10.605	1.689	268.817	585	641	
Totale (A+B) 2015	1.195.995	20	105	563.893	4.934	1.436	198.608					291.438	1.618	1.147	129.130	562	546	

**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E
FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)**

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	22.971	12.260	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	16.131	3.817	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	68.172	170	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	1.737.662	8.540	9.609	25	1.625	5	0	0	0	0
Totale A	1.844.968	24.787	9.609	25	1.625	5	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	45	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	45	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 2016	1.845.013	24.787	9.606	25	1.625	5	0	0	0	0
Totale (A+B) 2015	2.359.118	10.311	21.211	59	0	0	0	0	0	0

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	399.746	26.538	3.587	50.021	216.361	245.577	449.490	375.680	131.857	6.835
A.1 Titoli di Stato					92.042	100.086	295.396	20.018		
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	399.746	26.538	3.587	50.021	124.319	145.491	154.494	355.662	131.857	6.835
- banche	8.497			11	8	330				6.835
- clientela	391.249	26.538	3.587	50.010	124.311	145.161	154.494	355.662	131.857	
Passività per cassa	483.513	415.619	39.183	24.126	196.318	77.489	85.836	480.811	24.741	
B.1 Depositi e conti correnti	481.400	48.040	38.978	22.955	195.291	65.991	65.264	236.904	3.776	
- banche	20.276	45.000	35.000	15.000	150.000					
- clientela	461.124	3.040	3.978	7.955	45.291	65.991	65.264	236.904	3.776	
B.2 Titoli di debito						1.314	1.314	70.000	20.000	
B.3 Altre passività	2.113	367.579	205	1.171	1.027	10.184	19.258	173.907	965	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E
FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)**

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	83.493	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	83.493	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2016	83.493	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2015	2.121	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2016 i Grandi Rischi (esposizioni di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza) sono costituiti da 18 posizioni per un ammontare di:

- a. Valore di Bilancio Euro 1.204.797 (in migliaia);
- b. Valore Ponderato Euro 89.077 (in migliaia).

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE
(Art.443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Al fine di evitare un eccessivo ricorso alle over collateralizzazione dei titoli disponibili, la Banca, a partire dal 2016, in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale, ha previsto, nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, che sia mantenuto nel tempo un livello di attività disponibile prontamente monetizzabile adeguato in funzione alla prevedibile evoluzione dell'operatività, come attesa da budget 2017.

Al 31/12/2016 i titoli di debito vincolati ammontano a circa Euro 296 milioni mentre nelle altre attività vincolate (108 milioni) rientra principalmente il valore contabile dei crediti in ABACO e il deposito cauzionale verso Cassa Depositi e Prestiti.

Tra le "Garanzie reali ricevute" si rilevano in particolare i titoli acquisiti dalla banca nell'ambito di operazioni pronti contro termine.

Nell'ultima tavola, viene infine fornita evidenza dell'ammontare delle passività associate alle attività vincolate e alle garanzie ricevute riconducibili ai PCT passivi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

MODELLO A – ATTIVITÀ VINCOLATE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	403.437		1.540.320	
Finanziamenti a vista			55.605	
Strumenti di capitale	-	-	7.962	7.962
Titoli di debito	295.528	295.528	212.344	212.344
Finanziamenti diversi da quelli a vista	107.908		1.268.307	
Altre attività	107.909		1.320.015	

MODELLO B – GARANZIE REALI RICEVUTE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	-	-	1.026
Strumenti di capitale	-	-	92.2
Titoli di debito	-	-	933.6
Altre garanzie reali ricevute	-	-	-
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-	-

MODELLO C – ATTIVITÀ VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

	Passività corrispondenti passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	488.430	403.437

SEZIONE 10 - USO DELLE ECAI
(Art.444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Banca Sistema calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

L'attività di concessione crediti della Banca si sostanzia prevalentemente:

- nell'acquisto pro soluto e pro solvendo dei crediti d'impresa vantati verso Amministrazioni Centrali, Enti Territoriali e in generale verso la Pubblica Amministrazione;
- Finanziamenti PMI;
- Acquisto da altri intermediari di crediti concessi nella forma tecnica della cessione del quinto / delegazione di pagamento.

Al 31 dicembre 2016, la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate dall'ECAI:

- “*Dominion Bond Rating Service*” (DBRS), per le esposizioni verso: Amministrazioni Centrali e Banche Centrali; Intermediari Vigilati appartenenti, Enti del Settore Pubblico ed Enti Territoriali;
- “*Fitch Ratings*” per quanto concerne le esposizioni verso imprese ed altri soggetti.

L'individuazione di un'ECAI di riferimento non configura in alcun modo, nell'oggetto e nella finalità, una valutazione di merito sui giudizi attribuiti dalle ECAI o un supporto alla metodologia utilizzata, di cui le agenzie esterne di valutazione del merito di credito restano le uniche responsabili.

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione (classi di merito di credito) non considerando il PMI *supporting factor* (fattore di sostegno per le PMI).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Classe regolamentare	Ponderazione							Totale
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	
Amministrazioni centrali e Banche centrali	820.317	-	-	-	5.169	-	2.324	827.811
Enti territoriali, Enti del Settore Pubblico, Enti senza scopo di lucro	-	451.241	27.965	-	5	-	-	479.211
Intermediari Vigilati	-	406.929	167	-	-	-	-	407.096
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	0
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	0
Imprese e altri soggetti	-	-	-	-	268.579	-	-	268.579
Dettaglio	-	-	-	324.004	-	-	-	324.004
O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	0
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	0
Obbligazione bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	0
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	0
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	7.074	-	922	7.995
Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	25.585	104.720	-	130.305
Altre esposizioni	98	-	-	-	-	-	-	24.701

SEZIONE 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO
(Art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio della Banca (rischio di cambio e di posizione su merci).

Banca Sistema calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in base al metodo "standard".

La normativa identifica e disciplina il trattamento delle differenti tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca risulta marginalmente esposta al rischio di mercato per effetto della posizione nel portafoglio trading di un titolo azionario. Il titolo è in corone svedesi pertanto genera anche un rischio di cambio che in funzione della size risulta anch'esso contenuto.

Il sistema dei limiti in essere definisce un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative, stabilendo limiti in termini di consistenza e di composizione del portafoglio per tipologia dei titoli.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In base alla metodologia di cui sopra, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, alla data del 31 dicembre 2016, risulta pari a € 0,4 mln.

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Metodologia Standardizzata	Importi Ponderati 12/2016	Requisito 12/2016
Rischio di posizione su strumenti debito	0	0
Rischio di posizione su OIC	0	0
Rischio di posizione su strumenti di capitale	1.993	159
Rischi di Cambio	2.602	208
Rischio di posizione su merci	0	0

SEZIONE 12 - RISCHIO OPERATIVO
(Art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le seguenti fattispecie:

- frodi;
- errori umani;
- interruzioni dell'operatività;
- indisponibilità dei sistemi;
- inadeguata esecuzione dei processi;
- inadempienze contrattuali;
- catastrofi naturali etc.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e reputazionale. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a copertura del rischio operativo la Banca adotta il metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA), il quale prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ad ulteriore presidio dei rischi operativi la Banca ha inoltre posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, nonché ha approvato un piano di continuità operativa (*Business Continuity Plan*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In base alla metodologia di cui sopra, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, alla data del 31 dicembre 2016, risulta pari a € 10,4 mln.

SEZIONE 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE
NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
(Art.447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali, d'investimento finanziario e di supporto all'attività operativa.

Tecniche di contabilizzazione

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario vengono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni e Attività disponibili per la vendita.

Attività finanziarie disponibili per la vendita – criteri contabili

- **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” o “Attività finanziarie valutate al fair value” o “Attività finanziarie detenute fino a scadenza” o “Crediti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intendono mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria in esame è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39, così come modificati dal Regolamento (CE) n. 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

- **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento sulla base del loro fair value comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.

- **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di fair value, rispetto al costo ammortizzato, in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una riduzione di valore.

A ogni chiusura di bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore ai sensi dei paragrafi 58 e seguenti dello IAS 39. Per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo costituisce inoltre obiettiva evidenza di riduzione di valore la diminuzione significativa o prolungata del fair value al di sotto del costo di acquisto.

Nei casi in cui la riduzione del fair value al di sotto del costo sia superiore al 50% o perduri per oltre 18 mesi, la perdita di valore è ritenuta durevole. Qualora, invece, il declino del fair value dello strumento al di sotto del costo sia inferiore o uguale al 50% ma superiore al 20% oppure perduri da non più di 18 mesi ma da non meno di 9, la Banca procede ad analizzare ulteriori indicatori reddituali e di mercato. Qualora i risultati della detta analisi siano

tali da mettere in dubbio la possibilità di recuperare l'ammontare originariamente investito, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore. L'importo trasferito a conto economico è quindi pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value* corrente.

L'importo della perdita eventualmente accertata viene rilevato nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale ammontare include altresì il rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto. Qualora, in un periodo successivo, il *fair value* dello strumento finanziario aumenti e l'incremento possa essere correlato oggettivamente a un evento che si è verificato dopo che la perdita di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata con la rilevazione di riprese di valore nella medesima voce di conto economico ove attengano a elementi monetari (a esempio, titoli di debito) e a patrimonio netto ove relativi a elementi non monetari (a esempio, titoli di capitale). L'ammontare della ripresa rilevabile a conto economico non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo con rilevazione del relativo risultato alla voce di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o le perdite derivanti dalla cessione o dal rimborso delle suddette attività finanziarie sono rilevate nella voce di conto economico "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita" e includono l'eventuale rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto.

- **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari a esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

Partecipazioni – criteri contabili

- **Criteri di classificazione**

La voce include le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto (*joint venture*) da parte di Banca Sistema.

- **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

- **Criteri di valutazione**

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Banca Sistema.

- **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi.

- **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Conformemente allo IAS 18, i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento e, pertanto, successivamente alla data di assunzione della delibera da parte dell'Assemblea della società della quale si detengono quote di capitale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologia esposizioni/valori	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di mercato	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus(+)	Mins(-)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	6.965	1.965	-	5.000	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni			1.030			1.030					
Avviamento	-	-	1.786	-	-	1.786	-	-	-	-	-

Il valore riportato nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita è rappresentato principalmente dall'acquisto di n. 200 quote, per un controvalore complessivo pari a Euro 5 milioni, corrispondenti allo 0,066% del capitale sociale di Banca d'Italia.

La voce Partecipazioni include l'interessenza del 10% della Banca in CS Union S.p.A. (società derivante dalla fusione tra le società Candia S.p.A. e St. Ing. S.p.A.), operante nel mercato dell'acquisto e della gestione di crediti finanziari e commerciali in sofferenza, oltre alla gestione e recupero crediti tra privati.

L'avviamento è riveniente dal consolidamento dell'ex Gruppo SF Trust della della Solvi Srl, in seguito incorporata per fusione nella Capogruppo.

SEZIONE 14 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE
SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
(Art.448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Come già evidenziato all'interno del presente documento, tale rischio, sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca a causa di movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato.

La raccolta della clientela sul conto deposito e sul conto corrente sono a tasso fisso, così come le operazioni di raccolta interbancaria sono prevalentemente a tasso fisso di brevissima durata.

L'assunzione del rischio di tasso connesso all'attività di raccolta effettuata dalla Direzione Tesoreria avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il presidio del rischio di tasso avviene attraverso l'individuazione di indicatori più opportuni al fine di monitorare l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti, di politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché degli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio.

Non sono utilizzati al 31/12/2016 strumenti di copertura del rischio tasso.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il Capitale Interno a fronte del rischio di tasso viene calcolato, secondo le indicazioni della Circolare Banca d'Italia 285/2013, attraverso un modello semplificato che suddivide le attività e le passività del portafoglio bancario delle Banche in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse.

Il modello prevede che le attività e le passività siano inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi", ad eccezione dei:

- c/c attivi, classificati nella fascia "a vista";
- c/c passivi e dei depositi liberi da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
 - per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Inoltre la Banca modella il prodotto di raccolta "Si conto! Deposito" considerando l'opzione implicita di svincolo anticipato. In particolare su tale voce viene calcolata la percentuale storica registrata di svincoli anticipati, tale valore viene applicato all'intera raccolta rinveniente dal prodotto e la quota viene inserita nel bucket a 1 giorno. Le restanti somme vengono "bucettizzate" in funzione della scadenza contrattuale scelta dal cliente.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi per tutte le scadenze e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce come previsto dalla metodologia semplificata di Banca d'Italia.

Ai fini del calcolo del rischio di tasso del banking book, Banca d'Italia prevede che in condizioni di "normale corso degli affari" si può far riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il 99° percentile (rialzo)".

Di seguito si riporta: il Capitale Interno determinato a fronte del rischio di tasso di interesse.

Inoltre si riporta l'indice di rischiosità calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e i fondi propri.

(Importi espressi in migliaia di Euro)

ESPOSIZIONE AL TASSO DI RISCHIO	Valori al 31/12/2016
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO TASSO	579
PATRIMONIO DI VIGILANZA	124.713
INDICE DI RISCHIOSITA'	0,5%
SOGLIA LIMITE DEFINITA DALLA NORMATIVA	20%

SEZIONE 15 - CARTOLARIZZAZIONE
(Art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La cartolarizzazione dei crediti è una tecnica finanziaria che consente di trasformare “attivi” illiquidi (crediti, immobili, altri diritti) in titoli di credito negoziabili sul mercato “obbligazionario”. È altresì uno strumento di *funding* e di trasferimento del rischio.

Nel corso del 2016 Banca Sistema ha strutturato due operazioni di cartolarizzazione quale originator (rivestendo anche il ruolo anche di *Master Service*) che sono di seguito descritte:

- Quinto Sistema: cartolarizzazione del portafoglio di crediti derivante da prestiti erogati a fronte della cessione del quinto dello stipendio o della pensione.
- Atlantis: cartolarizzazione dei crediti vantati verso debitori appartenenti alla tipologia “pubblici” e oggetto di procedure di recupero legale.

Obiettivi Quinto Sistema

L'operazione di cartolarizzazione del CQS/CQO nasce con i seguenti obiettivi:

- Ampliamento fonti di finanziamento, attraverso il raggiungimento di investitori “diversi” da quelli con cui la Banca si relaziona, come investitori Istituzionali specializzati in classi di rischio *senior*, mezzanine e *junior*.
- Riduzione del costo del *funding* attraverso l'utilizzo degli ABS come collaterali per finanziamenti BCE.
- Ottimizzazione del capitale regolamentare: la creazione della struttura di titoli ABS (*senior*, mezzanine e *junior*) consente, a costi via via maggiori di valutare l'opportunità di cedere sul mercato i titoli a più alto rischio, nel rispetto della CRR Directive, raggiungendo per la quota desiderata, l'obiettivo della liberazione del patrimonio regolamentare assorbito dal portafoglio di Presiti CQS.
- Strategia di mantenimento dinamico degli equilibri tra impieghi (Crediti derivanti dai Prestiti CQS) e fonti di finanziamento della banca (*funding* specifico): caratteristica tipica dei titoli ABS, quando ceduti a titolo definitivo sul mercato, è quella di essere perfettamente “autorimborsanti”, con un perfetto matching tra durata dell'impiego e durata della provvista, in assenza di *refinancing risk*. Il contributo di duration degli ABS è pertanto sempre proporzionale alla duration dell'attivo cartolarizzato.

Obiettivi Atlantis

Con questa struttura la Banca intende proseguire con il riassetto e la razionalizzazione della gestione del proprio portafoglio derivante dal Factoring. In linea con le novità organizzative implementate nel 2016 (con la creazione di una Direzione Servicing) e con le prospettive organizzative e strategiche derivanti dall'integrazione della Società Beta Stepstone, la Banca intende ripensare l'approccio alla gestione dei crediti che si trovino in una situazione di azione giudiziale. La struttura dell'operazione prevede la cartolarizzazione dei decreti ingiuntivi non opposti, pertanto i decreti che gradualmente raggiungeranno tale requisito potranno essere oggetto di futura cartolarizzazione. I benefici saranno quindi di tipo “indiretto”, riconducibili alla standardizzazione dell'attività di servicing del portafoglio cartolarizzato, alla trasparenza che ne conseguirà sulla gestione delle posizioni cartolarizzate e all'impostazione di un modello di gestione scalabile in relazione alle nuove posizioni che diverranno a “decreto ingiuntivo non opposto”.

I rischi della Cartolarizzazione

Quando si parla di rischi delle cartolarizzazioni ci si riferisce a varie tipologie di rischio riconducibili in sostanza a tre particolari ruoli/circostanze in cui si troverà Banca Sistema:

- Investitore dei titoli ABS derivanti dalla propria cartolarizzazione. In caso di derecognition del portafoglio, con mantenimento di alcuni titoli in bilancio, sarà necessario valutare i “titoli ABS” e non più i “crediti” ai fini di bilancio e prudenziali;
- *Servicer* della cartolarizzazione. Con i naturali Rischi Operativi che già esistono ante cartolarizzazione ma che assumono la natura di rischi contrattuali e regolamentari);
- *Originator* dell'operazione. Oltre a quanto sopra, in ultima istanza esiste una esposizione reputazionale della Banca verso il mercato in genere, dovuta alla maggiore trasparenza esistente sulla performance del portafoglio cartolarizzato (periodicamente analizzata dalle agenzie di *rating* e dagli investitori) e sulla performance in generale della cartolarizzazione.

La banca rappresenta in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza i portafogli cartolarizzati come finanziamenti, ovvero come se le esposizioni non fossero mai state cartolarizzate.

Per tali esposizioni si applica il metodo standardizzato.

La Banca non detiene in portafoglio esposizioni cartolarizzate di terzi.

ECAI

Per Quinto Sistema le agenzie di *Rating* sono state *Moodys* e *DBRS* in quanto:

- sono necessari 2 *rating* per rendere i titoli ABS senior utilizzabili in operazioni di rifinanziamento presso la BCE;
- sono le uniche 2 agenzie che hanno una metodologia per l'assegnazione del *rating* ad una cartolarizzazione avente ad oggetto Prestiti CQS (le altre agenzie dovrebbero intraprendere un processo di redazione dei criteri, a spese dell'operazione e senza garanzia di risultato).

SEZIONE 16 - POLITICA DI REMUNERAZIONE
(Art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nella “Relazione sulle Remunerazioni” sono riportate le informazioni sulle politiche di remunerazione in essere. La “Relazione” è consultabile alla sezione “Governance” del sito internet della banca all’indirizzo: www.bancasistema.it.

Nella Relazione sulle Remunerazioni sono incluse tutte le informazioni richieste dall’art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione, relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

SEZIONE 17 - LEVA FINANZIARIA
(Art. 451 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

A partire dal primo Gennaio 2015 è stato introdotto il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) con l'obiettivo di contenere il grado di indebitamento delle Banche inserendo un livello minimo di copertura delle esposizioni complessive mediante il capitale proprio. Il livello minimo dell'indicatore è stato fissato dal Comitato di Basilea al 3%.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. In particolare, il denominatore dell'indicatore, è costituito dal totale esposizioni corrette escludendo, tra l'altro, le attività dedotte dal Capitale di Classe 1, le operazioni di *Securities Financing Transaction* e includendo le esposizioni fuori bilancio.

Con riferimento al numeratore, invece, si evidenzia che nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato utilizzando:

- il Capitale di Classe 1 "transitorio", ovvero la somma del Capitale primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) della banca calcolato secondo le regole in vigore;
- il Capitale di Classe 1 "a regime", cioè depurato delle deroghe di cui alle Disposizioni transitorie.

Al 31/12/2016 si registra un indicatore di leva finanziaria pari a 5,6% superiore al livello minimo regolamentare proposto dal Comitato di Basilea. Ad oggi, l'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale, ai fini di monitoring, alla Banca d'Italia.

La banca reputa il rischio di leva finanziaria contenuto, anche considerando che circa il 38% del totale attivo utilizzato nel calcolo dell'indice è formato dal portafoglio titoli di proprietà interamente costituito da Titoli di Stato con duration inferiore a 1 anno. La bassa duration del portafoglio garantisce sia contenute variazioni del fair value dei titoli, sia, in caso di variazioni significative negative di *fair value*, la possibilità di valutare di mantenere il titolo fino a scadenza, annullando di fatto le perdite potenzialmente registrate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Leva Finanziaria	31.12.2016
Totale attivo di Bilancio	1.998.991
Poste dedotte dai Fondi Propri - A Regime	-3.312
Poste dedotte dai Fondi propri - Transitorio	-3.615
<i>add-on</i> pronti contro termine	54
<i>add-on</i> derivati	0
Elementi fuori bilancio	17.832
<hr/>	
Esposizione complessiva del coefficiente di Leva finanziaria - a regime	2.013.564
Esposizione complessiva del coefficiente di Leva finanziaria - transitorio	2.013.261
<hr/>	
Tier1 - A Regime	112.924
Tier1 - Transitorio	112.621
<hr/>	
Leva finanziaria - A Regime	5,61%
Leva finanziaria - Transitorio	5,59%

SEZIONE 19 - USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE
DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La concessione del finanziamento alle PMI è subordinata alla presenza della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia dello Stato (la garanzia media delle pratiche in essere al 31/12 è pari a circa l'80%) per le PMI (Legge n. 662/96 e successive modifiche) gestito dal Mediocredito Centrale SpA (MCC).

Tali esposizioni rientrano nei segmenti regolamentari "Esposizioni al dettaglio" ed "Esposizioni verso imprese".

In via residuale, nel segmento "Esposizioni al dettaglio" confluisce in particolare la categoria di finanziamenti personali che consente di ottenere un anticipo delle somme depositate sul conto vincolato (Si Conto! Deposito). Il finanziamento concesso è garantito dalle somme vincolate.

Al 31 dicembre 2016, sono, inoltre, state concesse operazioni di "apertura di credito in conto corrente garantita da pegno" per un importo utilizzato pari a circa Euro 0,2 milioni. Il valore dell'esposizione è assistito da garanzie reali eligible ai fini della *credit risk mitigation*⁽⁵⁾.

Con riferimento alle esposizioni derivanti dall'acquisizione dei contratti di Cessione del Quinto della Pensione, la Banca riconosce ai fini dell'attenuazione del rischio di credito le polizze di assicurazione vita costituite a favore dell'ente prestatore (a seguito della cessione il beneficiario di tali polizze diventa la Banca), aventi le condizioni indicate espressamente nel Regolamento UE 575/13 art. 212 – Requisiti per altri tipi di protezione del credito di tipo reale, comma 2.

La Banca, al fine di poter usufruire della protezione del credito di tipo personale, identifica le polizze assicurative vita di cui intende avvalersi al fine di sostituire il coefficiente di ponderazione del soggetto garante a quello del soggetto garantito, verificando che l'impresa di assicurazione sia autorizzata a esercitare l'attività di assicurazione e che la stessa disponga di una valutazione del merito di credito di un'ECAI.

(5) Regolamento UE 575/2013 Titolo II, Capo 4.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Segmento	Esposizione On-Balance	Esposizione Off-Balance	Garanzia	Esposizione Post CRM	RWA
Amministrazioni centrali e banche centrali	827.811	0	890.183	0	10.980
Enti territoriali	271.306	0	271.306	0	54.265
Enti del Settore Pubblico	207.905	0	208.117	0	49.988
Intermediari Vigilati	25.576	85.992	25.576	0	5.165
Imprese e altri soggetti	199.948	68.631	281.028	45.000	218.849
Dettaglio	319.225	4.779	185.805	0	137.409
Esposizioni deteriorate	111.694	18.611	101.095	0	142.351
Esposizioni in strumenti di capitale	7.995	0	7.995	0	9.377
Altre esposizioni	24.701	0	24.701	0	24.603

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE BETA STEPSTONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

- a) L'assunzione ed il monitoraggio dei rischi sono stati regolamentati dai seguenti manuali: (i) "Policy di gestione dei Rischi" (approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 24.03.2011 ed aggiornato il 29.07.2013), nel quale sono indicate le metodologie da adottare per la quantificazione dei rischi misurabili e (ii) "Processo di acquisizione e gestione crediti" aggiornato al 23.07.2015.

In relazione all'attività svolta, la Società risulta complessivamente esposta ai seguenti rischi:

- **Rischi di Primo Pilastro:**

- Rischio di credito (quantificabile)
- Rischio operativo (quantificabile)

- **Rischi di Secondo Pilastro:**

- Rischio di concentrazione (quantificabile)
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato (quantificabile)
- Rischio di liquidità (non quantificabile)
- Rischio strategico (non quantificabile)
- Rischio reputazionale (non quantificabile)
- Rischio di compliance (non quantificabile)

Rischio di Credito

L'esposizione al rischio di credito può derivare sia dalla qualità dei crediti acquisiti sia dallo standing finanziario e patrimoniale della controparte cedente (operatività "pro solvendo") o della controparte ceduta (operatività "pro soluto"); la prima è rappresentata da imprese private (soprattutto PMI) mentre la seconda quasi esclusivamente da enti della P.A..

Nell'acquisto di crediti a titolo definitivo "pro soluto" il rischio è quindi assunto nei confronti della P.A./ente pubblico/territoriale ovvero dalle Aziende Sanitarie Locali (AA.SS.LL.) o Aziende Ospedaliere che possono contare finanziariamente sui fondi stanziati annualmente dal Governo centrale o dalle Regioni.

Nell'operatività "pro solvendo", se il debitore ceduto non adempie all'obbligo di pagamento ovvero nel caso in cui il credito (originariamente acquisito "pro soluto") viene retrocesso al cedente in quanto in sede giudiziale è stata accertata la non debenza totale o parziale del credito da parte del debitore, il rischio è assunto nei confronti del cedente.

Nei rischi di credito sono inoltre ricompresi:

- il rischio di "diluizione", ovvero la possibilità che il credito acquisito non risulti più totalmente esigibile a scadenza a causa di compensazioni, abbuoni, controversie tra il debitore ceduto e il cedente; per tale rischio la Società si è opportunamente tutelata con specifiche clausole contrattuali (tra le altre, l'erogazione di una seconda tranche - di norma non inferiore al 20% - solo all'incasso definitivo del credito);
- il rischio di "revocatoria". In base alla legge 52/1991 in caso di cessione notificata al debitore ceduto, quest'ultimo è comunque tenuto a pagare al factor gli importi dei crediti oggetto del contratto di cessione anche in caso di fallimento del cedente e l'onere della prova dell'eventuale conoscenza dello stato di insolvenza da parte del factor spetta al Curatore. Qualora il curatore provasse che il cessionario era a conoscenza dello stato

di insolvenza del cedente all'atto della cessione, verrebbe, peraltro, meno l'efficacia della cessione stessa ed i pagamenti ricevuti dal debitore ceduto andrebbero resi al curatore.

I suddetti rischi sono presidiati in fase di istruttoria con l'accertamento del merito di credito del cedente anche in ipotesi di acquisizione "pro soluto".

Trattandosi di rischio quantificabile, la Società si avvale, per la relativa misurazione, della **metodologia standardizzata** indicata dalla normativa regolamentare.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è quello derivante da perdite conseguenti (i) alla inadeguatezza o alla disfunzione di procedure e sistemi interni, (ii) a errori commessi dai dipendenti nell'esecuzione delle operazioni e (iii) ad eventi esogeni. Per le norme regolamentari viene considerato un rischio "puro" in quanto l'assunzione è involontaria e legata all'operatività stessa degli intermediari finanziari.

Trattandosi di rischio quantificabile la Società si avvale, per la relativa misurazione, del **Metodo Base** indicato dalla normativa regolamentare.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è connesso alla rilevanza di talune esposizioni nei confronti di un unico soggetto con riferimento al patrimonio ai fini di vigilanza. Si tratta del rischio più significativo al quale la Società è esposta.

Per la sua misurazione la Società utilizza la metodologia indicata dalla Circolare 263 di Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B per il segmento "imprese", relativa ai rischi quantificabili.

Al 31 dicembre 2016 nessuna esposizione supera il 25% del patrimonio di vigilanza e non si applica, conseguentemente, alcun requisito aggiuntivo.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato

Tale rischio quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse potrebbe determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Società a causa dell'asincronia delle scadenze.

Considerato che (i) gli impieghi sono effettuati a rendimento fisso (salvo evoluzione del tasso BCE/tasso legale), (ii) la Società dispone di buona liquidità e non è ricorsa ad anticipazioni da intermediari/banche, il rischio di tasso è principalmente riconducibile all'andamento del tasso BCE/tasso legale.

Per la relativa misurazione la Società si avvale della metodologia riportata all'allegato C, Titolo III, Capitolo 1, Allegato Circolare 263.

Rischio di liquidità

La principale alea è rappresentata dal *funding liquidity risk*, connesso all'incapacità di adempiere agli impegni finanziari, attuali o prospettici, assunti dalla Società. Tale rischio è fronteggiato da:

- flussi in entrata garantiti dagli incassi dei crediti in portafoglio;
- disponibilità sui conti correnti bancari.

Non detenendo portafoglio di negoziazione la Società non è invece esposta al *market liquidity risk*.

Si riportano nelle tabelle che seguono i dati sulle riserve di liquidità al 31.12.2016 nonché le stime della

movimentazione dei flussi di cassa per fasce di scadenza (*maturity ladder*):

Riserve Di Liquidità	Valore di Bilancio
Cassa e riserve presso banche centrali	€ 1.762
Depositi detenuti presso altre banche	€ 14.360.698
Totale Disponibilità Liquide	€ 14.362.460

Portafoglio	1 giorno	2 giorni	1 sett.	2 sett.	3 sett.	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno	> 1 anno
Pro Soluta				2	215.719	1.862.849	9.737.043	17.460.885	16.898.407		
Pro Solvendo							11.531.774				
Retrocessioni	1.106.869										
Il Tranche Pro Soluta	- 1.638.690			-1.096.004	- 56.434	- 267.300	- 4.910.580	- 8.220.705	- 4.621.255		
Posizione Netta	- 531.821	-	-	-1.096.002	- 159.285	- 1.595.548	16.358.237	9.240.180	12.277.152		

Rischio strategico

Il rischio strategico, da considerarsi “materiale”, può derivare da variazioni non prevedibili di utili/margini legate alla volatilità dei volumi o da cambiamenti normativi che, in mancanza di adeguate contromisure da parte della Società, possono portare ad un ridimensionamento drastico dell’attività e dei ricavi, con conseguenti perdite di bilancio.

Tale rischio è stato mitigato attraverso opportuni presidi organizzativi.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale, è spesso connesso ad altri tipi di rischio (in particolare, operativi), che “sfociano” o “si trasformano” in rischi reputazionali.

Non essendo quantificabile, si sono costituiti adeguati presidi per una prevenzione ed un controllo. In particolare l’Ufficio Reclami ha censito giornalmente le lagnanze/rimostranze pervenute dalla clientela ed esegue un esame di merito, per accertarne la fondatezza, il cui esito è stato costantemente riportato all’attenzione degli Organi Superiori per le valutazioni del caso e l’adozione dei provvedimenti che si rendessero necessari.

Rischio di compliance

Trattasi di rischio di non conformità alle normative interne ed esterne che disciplinano l’operatività della Società. Non essendo stata individuata una valida metodologia di misurazione, la Società si è avvalsa di adeguati presidi organizzativi per la gestione ed il monitoraggio dello stesso.

Rischi non rilevanti

La Società non risulta esposta ai seguenti rischi:

- Rischi di mercato, non disponendo di un portafoglio di negoziazione;
- Rischio di cartolarizzazione, non avendo effettuato operazioni di cartolarizzazione;
- Rischio di controparte per operazioni in derivati, non avendo derivati in portafoglio;

- Rischi su attività fuori bilancio, non disponendo di attività fuori bilancio;
- Rischio residuo, non avendo individuato tecniche di mitigazione valide per la normativa prudenziale.

Adeguatezza capitale interno per attività correnti e prospettiche

La Società determina il Capitale Interno Complessivo coerentemente con le indicazioni normative e sulla base del principio di proporzionalità, mediante l'approccio "*Building Block*", sommando ai requisiti regolamentari per i rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno necessario per i rischi rilevanti misurabili di Secondo Pilastro.

Essendo la Società cessata a seguito dell'incorporazione in Banca Sistema, non sono state previste verifiche sull'adeguatezza prospettica del capitale a livello individuale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

b) Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito

Per la ponderazione dei crediti in portafoglio la Società si avvale del metodo standardizzato, utilizzando il rating emesso dalla agenzia Moody's nei confronti del rischio sovrano, con focus sugli enti del settore pubblico.

In relazione al rating Baa2 (classe di merito creditizio 3) attribuito da Moody's la ponderazione per gli enti della Pubblica Amministrazione è pari al 100% (ad eccezione degli enti territoriali che sono ponderati al 20% e delle Amministrazioni Centrali che sono ponderate allo 0%). Le esposizioni prive di rating sono ponderate come da normativa, al 100%.

Nelle segnalazioni di vigilanza prudenziali effettuate al 31.12.2016 il requisito per il rischio di credito risulta pari a **€ 4.123.742**, come evidenziato dalla seguente tabella:

Riserve Di Liquidità	Dati al 31/12/2016	Dati al 31/12/2015	Δ 2016-2015
Rischio di credito (metodo standard)	€ 4.123.742	€ 4.753.307	-13%
Requisito aggiuntivo per le posizioni eccedenti i limiti individuali	-	-	na
Totale	€ 4.123.742	€ 4.753.307	-13%

c) Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato

La Società non detiene un portafoglio di negoziazione. Non si è proceduto, conseguentemente, ad alcuna specifica misurazione.

d) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di operativo è pari a € 861.627. Nella tabella è riportata l'evoluzione del triennio in correlazione al trend registrato nel margine di intermediazione.

Anno	2016	2015	2014	Δ 2016-2015
Margine intermediazione	€ 5.757.606	€ 4.813.247	€ 6.661.680	20%
Media ultimi tre anni	€ 5.744.178	€ 6.606.064	€ 7.359.627	-13%
Ponderazione	15%	15%	15%	Na
Capitale interno	€ 861.627	€ 990.910	€ 1.103.944	-13%

I **requisiti patrimoniali complessivi di I Pilastro** (rischi di credito/mercato/ operativi) risultano in riduzione rispetto al precedente esercizio a seguito della contrazione del portafoglio crediti.

Rischio	Requisiti regolamentari 2016	Requisiti regolamentari 2015	Δ 2016-2015
Rischio di credito	€ 4.123.742	€ 4.753.307	-13%
Requisito aggiuntivo per superamento limiti individuali	€ 0	€ 0	na
Rischio operativo	€ 861.627	€ 990.910	-13%
Totale I Pilastro	€ 4.985.369	€ 5.744.217	-13%

e) Patrimonio di vigilanza

Il patrimonio complessivo computabile ai fini di Vigilanza al 31.12.2016 ammonta a **€ 61.696.859** come riportato nella seguente tabella:

Voce Patrimonio	2016	2015	Δ 2016-2015
Patrimonio base	€ 61.696.859	€ 58.998.476	5%
Capitale versato	€ 47.000.000	€ 47.000.000	0%
Riserve (statutaria e utili portati a nuovo)	€ 11.975.633	€ 11.882.124	1%
Utile del periodo	€ 2.734.882	€ 140.080	1.852%
Immobilizzazioni immateriali	-€ 13.656	-€ 23.728	-42%
Patrimonio supplementare	€ 0	€ 16.144.658	-100%
Passività subordinate (max 50% del patrimonio base)	€ 0	€ 16.144.658	-100%
Totale Patrimonio di vigilanza	€ 61.696.859	€ 75.143.134	-18%

Il patrimonio di base, pari a **€ 61.696.859**, è composto dal capitale sociale, dalle riserve e dall'utile del periodo;

- i. Il patrimonio supplementare si è azzerato a seguito del rimborso del prestito subordinato all'ex socio unico avvenuto nel 2016 previa autorizzazione di Banca d'Italia.
- ii. Il patrimonio di vigilanza complessivo risulta pertanto in diminuzione del 18%.

f) Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

Come evidenziato nelle tabelle sotto riportate il **coefficiente patrimoniale di base** è pari al **74,3%** (patrimonio di base/attività ponderate per il rischio) coincidente con **quello totale** non essendo presente patrimonio supplementare.

Dati al 31/12/16	Rischio Credito	Rischio Operativo	Totale
RWA (requisito * reciproco 6%)	€ 68.729.036	€ 14.360.444	€ 83.089.481
Patrimonio base	€ 61.696.859	€ 61.696.859	€ 61.696.859
Patrimonio di vigilanza	€ 61.696.859	€ 61.696.859	€ 61.696.859
Tier I ratio (Patrimonio base /RWA)	90%	430%	74,30%

g) Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello

La società non dispone di patrimonio di vigilanza di 3° livello.

**DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO
ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI**

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Margherita Mapelli, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa da parte degli Enti ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013 – 31 Dicembre 2016" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Margherita Mapelli

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



GLOSSARIO

Si riporta la definizione dei principali termini tecnici utilizzati nel documento.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine; attività valutate al fair value, i principi contabili IAS consentono di classificare in tale categoria le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico nel rispetto di alcune casistiche previste dallo IAS 39; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita

CET1

Capitale primario di classe 1 (Common equity tier 1).

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

CRM

Attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation).

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanate dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Leverage Ratio

Anche leva finanziaria, nel settore bancario è in genere definita come il rapporto tra il capitale netto dell'istituto e il totale delle attività

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione in attesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

GLOSSARIO

Si riporta la definizione dei principali termini tecnici utilizzati nel documento.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

